

mensile ufficiale della Polizia di Stato

POLIZIA MODERNA



2025



Anno LXXVII - Copia omaggio - Direzione: Roma, piazza del Viminale, 7

L'elezione di Leone XIV

Pace e sicurezza

Il mondo della fede a Roma

EDIZIONE
SPECIALE



Sostieni insieme a noi il **PIANO MARCO VALERIO**



L'intero importo dell'abbonamento viene devoluto per le cure delle malattie pediatriche gravi dei figli dei poliziotti



Desidero contrarre a mio nome regalare rinnovare
 ordinario € 24,00 sostenitore € 110,00

un abbonamento annuale a partire dal mese di _____
 benemerito € 169,00 (n.b. supplemento estero € 30,00)

I MIEI DATI:

| | |
|--------------|-----------------|
| COGNOME | NOME |
| VIA O PIAZZA | N. |
| CITTA | PROVINCIA |
| CAP | TEL. |
| | DATA DI NASCITA |

REGALO A: **PRESENTATO DA:** (Compilare anche lo spazio dei dati personali)

| | |
|--------------|-----------------|
| COGNOME | NOME |
| VIA O PIAZZA | N. |
| CITTA | PROVINCIA |
| CAP | TEL. |
| | DATA DI NASCITA |

SCELGO LA SEGUENTE FORMA DI PAGAMENTO:

- allego copia del versamento effettuato sul c/c postale n. 35756006 intestato a: **POLIZIAMODERNA**, P.zza del Viminale, 7 - 00184 Roma
- allego copia del bonifico sul c/c postale n. 35756006, Iban IT39N0760103200000035756006 intestato a **POLIZIAMODERNA**
- autorizzo la trattenuta mensile di € 2,00 sullo stipendio (pagamento frazionato riservato al personale della Polizia di Stato)

Al sensi della Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali, con la compilazione del presente modulo di abbonamento si conferma di aver preso atto delle norme che tutelano la privacy e si acconsente al trattamento dei propri dati da parte della Rivista.

| | |
|------|-------|
| DATA | FIRMA |
|------|-------|

prefazione

2 La sicurezza, strumento di pace

Matteo Piantedosi, *Ministro dell'Interno*

editoriale

4 A garanzia dell'esercizio della fede

Vittorio Pisani, *Capo della Polizia*

6 Parole di pace

Cardinale Pietro Parolin, *Segretario di Stato Vaticano*

8 Accogliere e proteggere

Lamberto Giannini, *prefetto di Roma*

Fabio Ciciliano, *capo Dipartimento Protezione Civile*

Diego Parente, *capo Segreteria del Dipartimento della ps*

Roberto Massucci, *questore di Roma*

Gianluca Gauzzi Broccoletti, *comandante Gendarmeria Vaticana*

18 Il giorno in cui il mondo venne a Roma

22 Con Leone XIV

Petar Rajič, *Nunzio Apostolico in Italia*

Aldo Cazzullo, *giornalista e scrittore*

24 I riflettori dei media sul Vaticano

a cura di Susanna Carraro e Paola Madonna

28 Le storie dietro la grande Storia

Alessandro Gisotti, *vice direttore editoriale dei Media Vaticani*

30 Negli occhi dei ragazzi

Antonio Fera, *giornalista praticante Lumsa*

Antonio Avigliano, *studente Lumsa*

Greta Giglio, *studentessa Lumsa*

Gabriele Gusso, Riccardo Sciarra e Mattia Rupiani,

membri Associazione Santi Pietro e Paolo

POLIZIAMODERNA



Edito dal Fondo di Assistenza
per il personale della Polizia di Stato

**Direttore Ufficio IV - Comunicazione istituzionale,
Segreteria del Dip. P.S. - Domenico Carbone**

Direttrice responsabile - Annalisa Bucchieri

Direttore editoriale - Pietro Bacci

Editing

Mario Chillé, Danilo Ilari

Grafica, ricerca fotografica e photoediting

Elena Albertoni, Daniele Messa, Aldo Grenga

Segreteria

segreteria.poliziamoderna@poliziadistato.it

Piano di distribuzione

Sergio De Paolis

abbonamenti.poliziamoderna@interno.it

Direzione, Redazione e Amministrazione

Piazza del Viminale, 7 - 00184 Roma

☎ 06 46525518 / 06 46538357

www.poliziamoderna.it

Codice fiscale: 80183070582

P.I. 02131841005

Stampa - A.C.M. SpA - Azienda Commerciale Meridionale

via dei Velaioli, 7 - Torre del Greco - 80059 Napoli

www.acmspa.com

Abbonamenti 2025

Ordinario: 24,00 Euro

Sostenitore: 110,00 Euro

Benemerito: 169,00 Euro

Estero: supplemento 30,00 Euro

Versamenti sul c.c.p. n. 35756006 intestato a:

Poliziamoderna, Piazza del Viminale, 7 - 00184 Roma

Versamenti con bonifico intestato a: Poliziamoderna

Iban IT39N0760103200000035756006

Per motivi amministrativi i dipendenti della Polizia di Stato, con trattenuta mensile dallo stipendio, che non intendono rinnovare l'abbonamento devono comunicarlo esclusivamente all'ufficio abbonamenti due mesi prima della scadenza. Copyright © 2025 Poliziamoderna. Tutti i diritti riservati. Iscritto al n. 424/48 del registro della Stampa presso il Tribunale di Roma. Iscritto al R.N.S. al n. 00021, Vol. I foglio 161 in data 1 luglio 1982 - ROC n. 6344/2001. Il corrispettivo per l'abbonamento comprende l'imposta assoluta dall'editore ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 74 del D.P.R. n. 633/72 e del D.M. 28/12/72 e successive modificazioni e integrazioni.

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Questo fascicolo è stato licenziato
per la stampa il 22/07/2025

Copertina: © VaticanMedia



PREFAZIONE

La **sicurezza**, strumento di **pace**

“

L'affermazione della pace postula la cessazione dei conflitti. Ma non basta!
Di certo l'assenza della guerra è il presupposto necessario della pace, ma non è sufficiente.

Un mondo in cui si perde la cognizione del male, in cui si disprezzano le leggi e la dignità umana cessa di essere un valore è già un mondo senza pace, anche se non espressamente in guerra.

Basta vivere nel timore, per smarrire la pace. Questo perché vivere in pace significa innanzitutto vivere senza preoccupazioni, *sine cura*.

Pace e sicurezza sono concetti che non è possibile scindere. Non ci si può sentire sicuri in un mondo in guerra, ma una pace autentica e duratura non è realizzabile senza che sia garantita la sicurezza.

Ecco che allora la sicurezza diventa uno strumento di pace. Non solo la sicurezza internazionale, ma anche la sicurezza interna, vale a dire l'insieme di quelle strategie e di quelle misure che servono a preservare attivamente la società da qualsiasi minaccia e a prevenire ogni turbamento della convivenza civile, in una cornice di regole fatta per garantire l'equilibrio tra la libertà di esprimersi di ciascuno e i diritti degli altri.

Voi poliziotti sapete bene che non c'è pace senza sicurezza. Lo sapete perché, nel vostro quotidiano impegno a presidio delle comunità, sperimentate la gratitudine delle persone che in voi trovano protezione e sollievo. Pace, appunto.

Durante i giorni del Conclave, dell'elezione e dell'intronizzazione di Papa Leone XIV, tutto il mondo ha riconosciuto nelle donne e negli uomini delle Forze dell'Ordine il volto rassicurante degli operatori di pace.

Nella congiuntura internazionale più buia dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, la città di Roma ha colto l'occasione di incarnare una prospettiva di speranza: accogliendo



al soglio pontificio un Papa che della pace immediatamente ha fatto la ragione della sua missione pastorale, Roma ha onorato la responsabilità di rendere, nei fatti, una testimonianza del suo messaggio.

Non era in gioco solo l'incolumità delle migliaia di persone accorse per salutare il nuovo Pontefice, si trattava di trasmettere un'immagine di gioia incontaminata che restituisse alla comunità cristiana fiducia nelle persone e nel futuro, oltre il baratro della guerra.

Così è stato, nessun pericolo, nessun disordine ha degradato quel convinto anelito di pace che Leone è stato capace di far risuonare in chiunque fosse, fisicamente o idealmente, in piazza San Pietro.

Tutto questo è stato possibile anche e soprattutto grazie a voi, donne e uomini della Polizia di Stato: le parole del Papa sono state sorrette e inverate dalla macchina, risoluta e sensibile, della sicurezza italiana che, almeno in quei giorni, nel microcosmo della Capitale, è riuscita a pacificare il mondo intero.



Il Ministro dell'Interno
Prefetto Matteo Piantedosi

EDITORIALE

A garanzia dell'**esercizio** della **fedede**

“

La fede religiosa costituisce per ogni essere umano l'espressione di un sentimento profondo e mai pienamente definito e definibile. Un misto tra spiritualità e comportamento. E questo sentimento trova la sua espressione massima nel momento del suo esercizio.

Per i responsabili della sicurezza pubblica è una grande soddisfazione professionale, nonché una gioia umana, aver garantito a migliaia di fedeli e a centinaia di regnanti e autorità di poter esercitare la propria fede cattolica o assicurare la partecipazione istituzionale in occasione dei funerali di Papa Francesco e dell'intronizzazione di Papa Leone XIV.

La sicurezza come garanzia per l'esercizio della fede.

L'esercizio della fede come messaggio di pace.

Penso siano queste le due principali riflessioni che possiamo ripetere a noi stessi, dopo lo svolgimento di eventi che hanno richiamato l'attenzione del mondo intero.

La sicurezza costituisce il presupposto per l'esercizio e la tutela delle libertà e dei diritti fondamentali dell'uomo.

E la libertà religiosa costituisce una delle secolari espressioni della libertà umana.

Per questo motivo non poteva che essere massimo e irreprensibile l'impegno del nostro sistema di sicurezza, per garantire l'esercizio di un sentimento, quello religioso, millenario ed intramontabile.

Ed è stato semplicemente "bello", così possiamo definirlo, il poter ammirare dal vivo e in mondovisione le immagini di due eventi che rimarranno nella storia della nostra civiltà.

Così come ha riempito di gioia il cuore dei credenti la partecipazione mondiale di regnanti, autorità e fedeli provenienti da tutti i continenti.

E se ciò è risultato possibile è grazie all'impegno di donne e uomini che hanno scelto come "fede lavorativa" il servizio per la sicurezza del Paese e dei cittadini del mondo.



A loro va il grazie di tutti noi.

A loro va, in particolare, il mio grazie.

Quale Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, esprimo profonda riconoscenza per la sinergica collaborazione richiesta e ricevuta dalla Gendarmeria Vaticana, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, dal Corpo della Polizia Penitenziaria, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dalle Forze Armate, dal Dipartimento della Protezione Civile, dal Comune di Roma e da tutte le associazioni di volontariato coinvolte.

Alle donne e gli uomini di tali istituzioni il mio sincero ringraziamento per l'impegno e la dedizione profusi.

È stata una prova fortemente impegnativa: e il nostro sistema nazionale di sicurezza ha dimostrato ancora una volta di essere all'altezza dei compiti che sono richiesti.

È una prova superata, ma oramai passata e destinata a rimanere semplicemente nel ricordo storico del nostro quotidiano lavoro al servizio della collettività.

E per il futuro?

Sarà il messaggio di pace di Papa Leone XIV ad orientare il mondo e la comunità internazionale.

Un messaggio di speranza anche per la nostra comunità, perché la pace nella civile convivenza contribuisce a rendere possibile la sicurezza pubblica.



Il Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Vittorio Pisani

Parole di pace



“

CARDINALE PIETRO PAROLIN, Segretario di Stato Vaticano

Pace è la prima parola che Papa Leone XIV ha consegnato alle persone convenute in piazza San Pietro per incontrare il Pontefice appena eletto. Pace invoca il cuore di ogni uomo e donna. Pace implorano i popoli che soffrono a causa delle troppe guerre che si moltiplicano assurdamente in questi giorni. La pace è come l'ossigeno: la si dà per scontata quando c'è; se ne sente disperato bisogno quando viene a mancare. E nel nostro tempo è un bene sempre più raro e prezioso.

Ne è consapevole Papa Leone che l'ha voluta porre al centro del suo ministero, tratteggiandone le caratteristiche: «*Disarmata e disarmante, umile e perseverante*» (*Messaggio Urbi et Orbi*, 8 maggio 2025). Disarmata perché non si impone, ma si propone al cuore di ogni persona di buona volontà, disarmandolo da ogni tentativo di rivalsa. «*La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi*» (*Discorso di Papa Leone XIV al Corpo Diplomatico*, 16 maggio 2025). La pace «impegna ciascuno di noi, indipendentemente dalla provenienza culturale e dall'appartenenza

SICUREZZA



religiosa» (*ibid.*). Ci invita ad adoperarci per costruirla attivamente, a partire dalle relazioni private, in ogni società e tra i popoli.

In questa prospettiva, si comprende come la pace stia al centro dell'azione della Santa Sede in seno alla comunità internazionale, nel continuo tentativo di costruire ponti fra persone, popoli e culture, anche attraverso la disponibilità a mediare tra parti in conflitto. È questo lo scopo anche della diplomazia multilaterale, sorta dopo le guerre mondiali del secolo scorso, con il preciso intento di alimentare il dialogo tra gli Stati per favorire la sicurezza, la pace e la cooperazione. Purtroppo, negli ultimi tempi si è potuto constatare un progressivo indebolimento del multilateralismo, con l'evidente e conseguente difficoltà a ricomporre le tensioni e i contrasti che sorgono nel mondo.

Da parte sua, la Santa Sede segue e accompagna con attenzione tutti gli operatori di pace. Tra questi vi sono gli uomini e donne della Polizia di Stato, che si adoperano con profonda dedizione e spirito di servizio. A tutti loro, e specialmente a quanti lavorano presso l'Ispettorato di Pubblica Sicurezza presso il Vaticano, va la sentita gratitudine della Santa Sede, specialmente per il prezioso e imponente dispiegamento in occasione della Sede Vacante e dell'elezione di Papa Leone e che ora prosegue con altrettanto zelo per garantire la sicurezza dei pellegrini e il sereno svolgimento delle celebrazioni giubilari.

Il mio personale augurio a tutti i membri della Polizia di Stato, e in generale delle Forze dell'Ordine, è che con la generosità del loro servizio possano sempre e instancabilmente contribuire ad alimentare nella società una cultura della pace, premessa indispensabile per il futuro dell'Italia e del mondo intero.

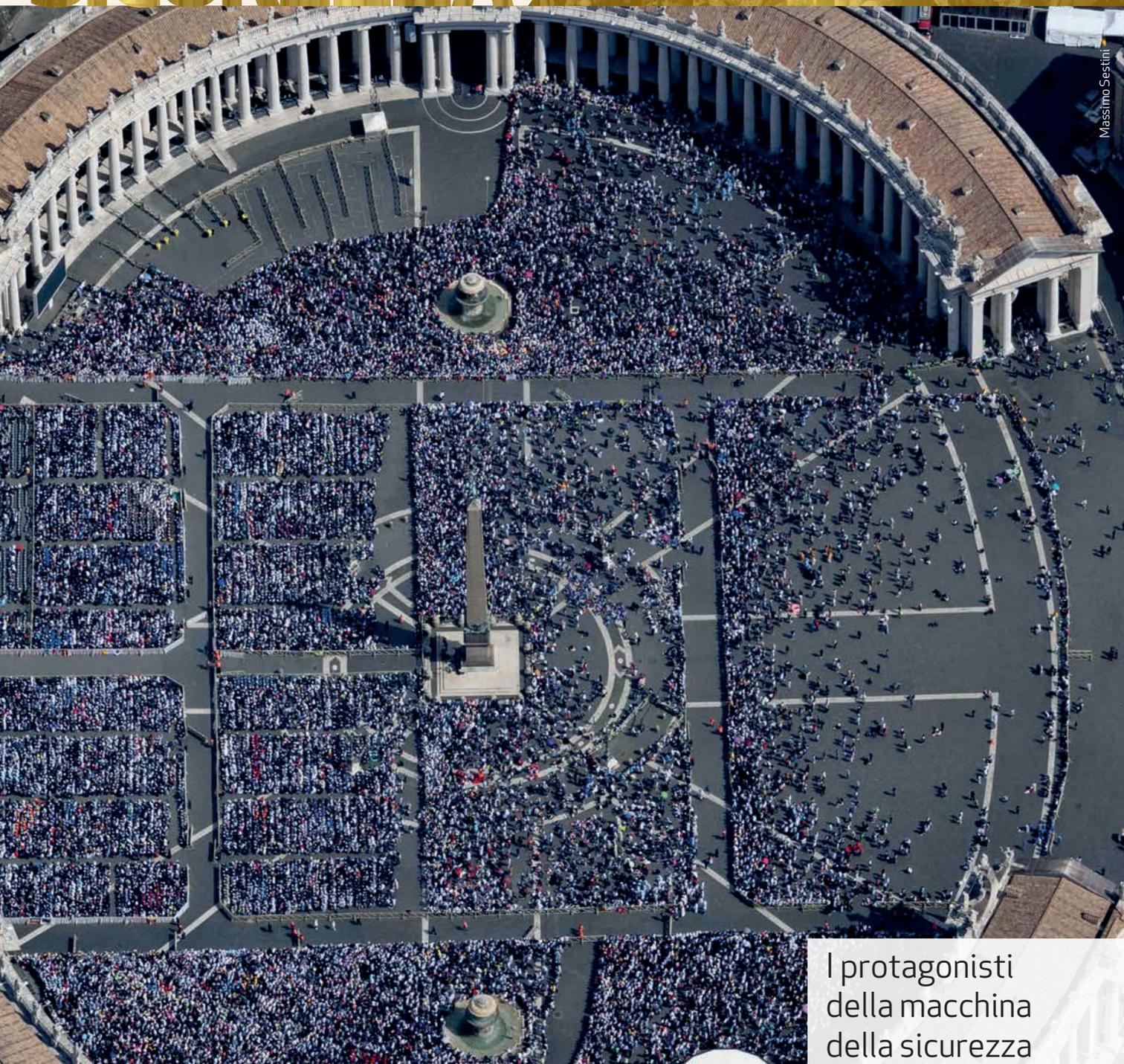


PACE E



Accogliere e

SICUREZZA



Massimo Sestini

proteggere

I protagonisti della macchina della sicurezza nei giorni che hanno portato al Soglio Pontificio Leone XIV



LAMBERTO GIANNINI, *prefetto di Roma*

Con la scomparsa di Papa Francesco, nel pieno delle celebrazioni dell'Anno Giubilare, è iniziato un periodo di grandissimo impegno per la Prefettura di Roma e per tutti i componenti del sistema sicurezza della Capitale, *in primis* la Questura.



Già durante la pianificazione delle esequie del Santo Padre, evento di straordinaria complessità, il pensiero era rivolto all'immediato futuro: il Conclave, l'elezione del nuovo Pontefice e la cerimonia d'Intronizzazione. Eventi che presentano una caratteristica unica: l'incertezza delle tempistiche.

È stato quindi necessario garantire sin dall'inizio del Conclave, non solo la sicurezza dell'evento, ma anche il possibile e improvviso afflusso di fedeli che con la fumata bianca sarebbero accorsi in piazza San Pietro per "conoscere" il nuovo Pontefice che, dopo l'elezione, si sarebbe affacciato dalla Loggia delle Benedizioni.

In Comitato, d'intesa con il Questore, sin dal primo giorno di Conclave sono stati disposti servizi per gestire decine di migliaia di fedeli, con l'accortezza di schierare i reparti in posizione defilata, pronti a occupare le proprie postazioni in pochissimi minuti. Parimenti, sono stati organizzati servizi per garantire la *safety*, con Protezione Civile, Ares

118 e Vigili del Fuoco. Giovedì 8 maggio, vista la fumata bianca, oltre 150mila persone sono giunte nell'arco di un'ora a piazza San Pietro, senza alcuna criticità, grazie a quanto pianificato in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (Cposp).

Il giorno successivo, senza conoscere la data della cerimonia di Intronizzazione, è stato convocato il Comitato allargato alla presenza di oltre 40 Enti e Istituzioni, per disporre i servizi della domenica alla preghiera del Regina Coeli. È stato valutato l'afflusso di fedeli per decidere l'attivazione di maxischermi in via della Conciliazione, piazza Pia e piazza Risorgimento ed evitare affollamenti nell'area di San Pietro. La corretta previsione ha consentito l'accoglienza di oltre 100mila fedeli.

La cerimonia d'Intronizzazione ha invece richiesto la massima attenzione per il rilevante numero di personalità: 20 Capi di Stato, 9 Sovrani regnanti e 20 Primi Ministri. Qui, mentre le Forze di Polizia hanno garantito la sicurezza ravvicinata sia negli spostamenti che durante la cerimonia, le Forze Armate hanno assicurato protezione aerea e antidrone. La costante collaborazione con la Santa Sede e l'Ispettorato di PS presso il Vaticano ha garantito la sicurezza della cerimonia cui hanno partecipato oltre 150mila persone.



Valerio Giannetti



SICUREZZA



FABIO CICILIANO, capo Dipartimento Protezione Civile

I funerali di Papa Francesco e l'Intronizzazione del nuovo Pontefice Leone XIV sono stati due momenti che hanno segnato un ulteriore e straordinario passo nel consolidamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile come risorsa preziosa sulla quale il Paese può sempre contare. La norma che ha affidato al Dipartimento il coordinamento delle attività ha consentito di mettere a sistema una pianificazione unica, integrando le eccezionali competenze di tutte le strutture impegnate negli innumerevoli aspetti di una gestione così complessa. Donne e uomini delle organizzazioni di volontariato e di tutte le amministrazioni coinvolte, tra cui il Ministero dell'Interno, la Prefettura e la Questura di Roma, le Forze di Polizia, i Vigili del Fuoco, le Forze Armate, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, le strutture sanitarie e di Protezione Civile della Regione Lazio e delle altre regioni, Roma Capitale, le aziende municipali responsabili della gestione dei servizi essenziali, l'ENAC, l'ENAV, il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, i gestori delle infrastrutture di trasporto, mobilità e telecomunicazioni, hanno vigilato sulla sicurezza e assistito centinaia di

migliaia di fedeli accorsi a Roma, nonché su quella delle numerose delegazioni ufficiali composte da capi di Stato e di Governo provenienti da ogni parte del mondo. È grazie a queste persone che è stato possibile mettere a punto un efficace sistema di gestione delle innumerevoli complessità che simili eventi comportano, a partire dalla necessità di preparare un efficiente piano sanitario che tenesse conto di un enorme numero di persone in uno spazio comunque limitato e degli aspetti di sicurezza connessi, fino al potenziamento del trasporto pubblico e della gestione di quello privato in un contesto di chiusure stradali e limitazioni del traffico privato. Questa splendida ed efficace sinergia tra forze dello Stato non solo ha ulteriormente confermato e rafforzato la coesione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ma è stata anche una straordinaria vetrina agli occhi di tutto il mondo che ha dato lustro al nostro Paese. Di questo voglio ringraziare tutte le donne e gli uomini delle istituzioni e del Servizio Nazionale della Protezione Civile che, con la loro grande professionalità e infinita disponibilità, lo hanno reso possibile.





DIEGO PARENTE, capo Segreteria del Dipartimento della ps



La morte di un Pontefice è un evento estremamente delicato anche sotto il profilo dell'ordine pubblico, per l'imprescindibile esigenza di assicurare la massima cornice di sicurezza allo svolgimento delle distinte cerimonie religiose delle esequie e di inizio di un nuovo Pontificato.

Si pone, infatti, la necessità di approntare, in tempi estremamente ridotti, pianificazioni in grado di disciplinare la contemporanea presenza di migliaia di fedeli che affluiscono nella Capitale per "vivere" gli eventi religiosi e quella dei dignitari dei Paesi esteri che vi giungono per rendere omaggio ai Pontefici.

Di fronte all'impegnativa sfida, che ha posto il nostro Paese in una posizione di grande visibilità a livello mondiale, il sistema sicurezza nazionale ha ancora una volta dato prova di saper fornire risposte efficienti ed efficaci, tanto nella fase di governo, quanto in quella di gestione di eventi straordinari svoltisi, peraltro, in concomitanza con le programmate cerimonie dell'Anno Giubilare.

Sia in occasione dei funerali di Papa Francesco che della Messa di inizio Pontificato di Leone XIV, si è registrato l'arrivo a Roma di numerosissime delegazioni di Paesi esteri e organizzazioni internazionali, in gran parte rappresentati da Reali, Capi di Stato e Capi di Governo, in un delicato contesto di crisi geopolitica e di massima allerta terrorismo.

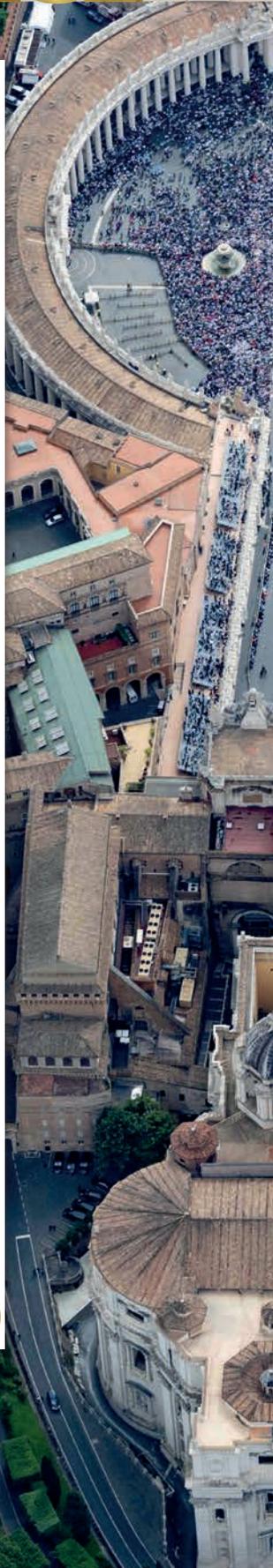
Per l'ottimale pianificazione dei 163 dispositivi di protezione attuati in occasione delle esequie, di cui 8 mediante l'impiego dei Reparti Speciali delle Forze di polizia, e dei 138 assicurati durante l'Intronizzazione, di cui 6 a protezione di personalità ad altissi-

mo rischio, si è fatto ricorso al consolidato modello organizzativo, fondato sull'azione di coordinamento multilivello, che vede la Segreteria del Dipartimento al centro di dinamiche che richiedono il raccordo fra più Ministeri – a partire dagli elementi informativi forniti dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, cui pervengono le note verbali delle Ambasciate dei Paesi interessati – e una mirata attività di coordinamento delle Forze di polizia chiamate a garantire, sul campo, i servizi di sicurezza e tutela delle delegazioni.

Nell'attuazione degli indirizzi del Capo della Polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza si è proceduto, pertanto, all'individuazione e attribuzione delle misure tutorie, calibrate in base a un'attenta valutazione del livello di esposizione a rischio di ciascuna personalità, rimettendo agli Uffici territoriali la loro attuazione.

Le fasi più complesse, ovvero l'arrivo di tutti i dignitari in piazza San Pietro entro l'orario di inizio delle cerimonie e, al termine, il contestuale deflusso delle personalità, sono state gestite applicando il piano operativo predisposto dalla Questura, che previa individuazione di itinerari cittadini, principali e alternativi, ha assicurato percorsi riservati e protetti ai cortei delle delegazioni, consentendo un accesso modulato, celere e sicuro nell'area di massima sicurezza.

Il potenziale rischio di imprevisti e congestionamenti è stato scongiurato attraverso l'adozione di misure in grado di temperare gli spostamenti delle autorità con l'ordinato afflusso di migliaia di pellegrini, limitando l'impatto dei dispositivi di sicurezza sulla fruibilità delle aree coinvolte, a beneficio della collettività.



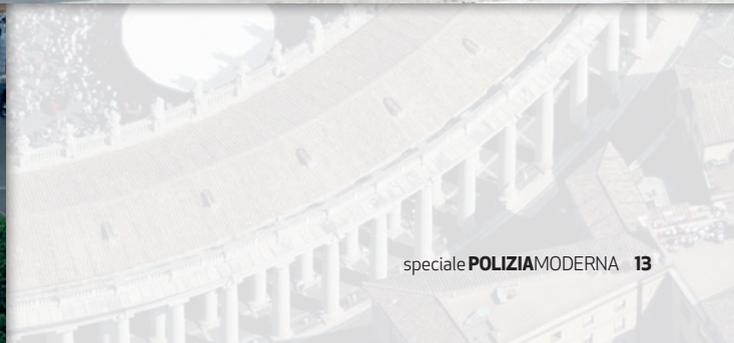
SICUREZZA



Valerio Ciannetti



Valerio Ciannetti



Massimo Sestini



Valerio Giannetti



ROBERTO MASSUCCI, questore di Roma

Un'accelerazione operativa scandita dalle campane di Roma, che annunciavano la morte di Papa Francesco il 21 aprile, ha segnato il cammino della Questura di Roma, con tutta la responsabilità che il momento storico richiedeva.

La coesione istituzionale con il Prefetto e i Comandanti Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, con il Sindaco e l'intero sistema Roma, ha incorniciato la funzione tecnico operativa di competenza del Questore, con un impegno ingente in termini di pianificazione e uno sforzo costante alla ricerca di ogni soluzione a ciò che potesse rappresentare una criticità.

In costanza di Giubileo, le centinaia di delegazioni di rango primario giunte a Roma hanno richiesto un impegno unico nella gestione di relazioni internazionali e nel coordinamento di tutti gli attori coinvolti nella macchina della sicurezza.

Strategico è stato lo stretto raccordo con la Segreteria del Dipartimento e, soprattutto, la straordinaria professionalità del Centro per la Gestione della sicurezza dei Grandi Eventi, magistralmente governato dal Capo di Gabinetto.

La tensione operativa suscitata dal suono delle campane a morto è stata sciolta dalla voce rassicurante di Papa Leone XIV il 18 maggio, giorno della messa di inizio Pontificato, accompagnata dalla gio-

ia dei romani accorsi per salutare il nuovo Vescovo della Capitale.

Forze e Corpi di polizia, Ares 118, Protezione Civile, tutti proiettati in una singolare e condivisa dimensione operativa, eretti a pilastri di quel "ponte" tanto invocato dal nuovo Pontefice che, idealmente, ha unito la figura di Papa Francesco a quella di Leone XIV, in una concezione della sicurezza orientata e ispirata dai sentimenti dell'accoglienza e della umanità, che hanno abbracciato i fedeli provenienti da tutto il mondo.

Quegli stessi sentimenti hanno fatto sì che ore di lavoro, affrontate senza soluzione di continuità, in un sovrapporsi incessante di grandi eventi, dalle esequie al Conclave, fino alla cerimonia d'Intronizzazione, anche combinati con lo svolgimento di appuntamenti rilevanti sotto il profilo della sicurezza, si traducessero nell'espressione di quello che quotidianamente viene vissuto e interpretato non come un lavoro o una professione ma come una "missione".

La dedizione al prossimo, nella tradizione delle Forze e dei Corpi di polizia, così come degli Enti del volontariato, continua ad essere la cifra di una straordinaria leva motivazionale che fa delle donne e degli uomini in divisa, senza distinguo alcuno, un *unicum* del sistema Paese, gelosi custodi della fiducia riposta in loro dai cittadini.



SICUREZZA



Valerio Giannetti



Massimo Sestini



Valerio Giannetti



© VaticanMedia

SICUREZZA



GIANLUCA GAUZZI BROCCOLETTI, comandante Gendarmeria Vaticana

Il mese di maggio 2025 sarà ricordato per due eventi che hanno dato inizio a un nuovo corso nella storia della Chiesa cattolica e universale.

Era il 7 maggio e i 133 cardinali elettori entravano nella Cappella Sistina in solenne processione: *Extra omnes*, ha inizio il Conclave per l'elezione del successore di Papa Francesco. Il piccolo Stato Vaticano si trasforma in una fortezza per accogliere migliaia di fedeli e garantire la massima riservatezza. All'interno delle mura leonine il piano di sicurezza è attivato ai più alti livelli. Ogni dettaglio è stato curato per garantire segretezza, sicurezza e rispetto del sacro rito millenario. In un mondo sempre connesso, il Vaticano diviene un luogo senza tempo, in attesa della fumata bianca che arriverà il giorno successivo. Il quarto scrutinio elegge il Cardinale Robert Francis Prevost, Romano Pontefice.

Il 18 maggio il mondo si prepara ad accogliere il 267° Papa della Chiesa cattolica: Leone XIV celebra la Santa Messa di inizio del suo ministero petrino. Una giornata memorabile, dalla grande portata spirituale e simbolica e che ha brillato per un'eccezionale, ulteriore prova di efficienza sotto il profilo della sicurezza dentro e fuori le mura vaticane.

Come per le esequie di Papa Francesco, i numeri sanno esprimere più delle parole la solidità di un'enor-

me macchina organizzativa: 220 Eminentissimi Cardinali concelebrenti, 400 Eccellentissimi Vescovi e Rappresentanti delle diverse confessioni religiose. Sovrani regnanti, Capi di Stato, Principi ereditari, Capi di Governo, Presidenti, Ministri e Ambasciatori componevano le oltre 140 delegazioni ufficiali presenti.

Lo Stato più piccolo del mondo era pronto a ospitare i Grandi della Terra, la Gendarmeria a garantire la sicurezza delle persone e dei luoghi. Pianificando con anticipo le misure da adottare, identificando i potenziali rischi e le minacce, 170 gendarmi e 6 squadre dei Vigili del Fuoco sono stati impiegati su tutto il territorio dello Stato. Ogni aspetto è stato curato e pianificato sotto il coordinamento dell'Ufficio Protocollo della Segreteria di Stato, della Prefettura della Casa Pontificia e della Presidenza del Governatorato, in collaborazione con il Corpo della Guardia Svizzera Pontificia. Le misure di sicurezza sono state tra le più importanti adottate negli ultimi tempi ma nulla sarebbe stato possibile senza lo straordinario servizio delle Forze dell'Ordine italiane e in particolare l'intesa con gli Organi di Polizia che attuano i servizi di pubblica sicurezza presso il Vaticano e le Autorità della Santa Sede.



© VaticanMedia

Il giorno in cui il mondo venne a Roma

Il 18 maggio a piazza San Pietro 145 delegazioni da ogni angolo del pianeta sono venute a rendere omaggio a Papa Leone XIV per la messa di inizio pontificato

AMERICA

 Antigua e Barbuda

 Argentina

 Bahamas

 Barbados

 Bolivia

 Brasile

 Canada

 Cile

 Colombia

 Costa Rica

 Cuba

 Ecuador

 El Salvador

 Guatemala

 Haiti

 Honduras

 Messico

 Nicaragua

 Panama

 Paraguay

 Perù

 Repubblica Dominicana

 Saint Kitts e Nevis

 Saint Vincent e Grenadine

 Saint Lucia

 Stati Uniti d'America

 Trinidad e Tobago

 Uruguay

 Venezuela

SICUREZZA

AFRICA

 Algeria

 Burkina Faso

 Burundi

 Camerun

 Capo verde

 Ciad

 Costa d'Avorio

 Egitto

 eSwatini

 Gabon

 Ghana

 Guinea Equatoriale

 Kenya

 Madagascar

 Marocco

 Mauritius

 Mozambico

 Namibia

 Nigeria

 Rep. del Congo

 Senegal

 Seychelles

 Sudafrica

 Sudan

 Sudan del Sud

 Tanzania

 Tunisia

 Uganda

 Zambia

 Zimbabwe



EUROPA

| | | |
|--|---|---|
|  Albania |  Grecia |  Principato di Monaco |
|  Andorra |  Irlanda |  Regno Unito |
|  Austria |  Islanda |  Repubblica Ceca |
|  Bielorussia |  Italia |  Romania |
|  Belgio |  Lettonia |  San Marino |
|  Bosnia ed Erzegovina |  Liechtenstein |  Serbia |
|  Bulgaria |  Lituania |  Slovacchia |
|  Cipro |  Lussemburgo |  Slovenia |
|  Croazia |  Malta |  Spagna |
|  Danimarca |  Montenegro |  Svezia |
|  Estonia |  Norvegia |  Svizzera |
|  Finlandia |  Paesi Bassi |  Turchia |
|  Francia |  Polonia |  Ucraina |
|  Germania |  Portogallo |  Ungheria |

OCEANIA

| |
|---|
|  Australia |
|  Nuova Zelanda |
|  Vanuatu |

ORGANIZZAZIONI

| | |
|--|--|
|  Consiglio d'Europa |  Ordine di Malta |
|  FAO |  PAM (WFP) |
|  IFAD |  UNHCR |
|  Lega degli Stati Arabi |  Unione Europea |
|  OIM | |

SICUREZZA

ASIA

 Arabia Saudita

 Armenia

 Azerbaijan

 Bahrein

 Bangladesh

 Birmania

 Cina

 Corea del Sud

 Emirati Arabi Uniti

 Filippine

 Georgia

 Giappone

 Giordania

 India

 Indonesia

 Iran

 Iraq

 Israele

 Kuwait

 Libano

 Malesia

 Mongolia

 Oman

 Pakistan

 Palestina

 Qatar

 Russia

 Singapore

 Siria

 Thailandia

 Timor Est

 Uzbekistan



Con Leone XIV

“

PETAR RAJIČ, Nunzio Apostolico in Italia

L'8 maggio scorso ero in Nunziatura a svolgere il consueto lavoro d'ufficio, ma tenevo accesa la televisione sulla diretta da piazza San Pietro. Appena sentita l'esplosione di gioia della folla per la fumata bianca, con alcuni collaboratori siamo partiti per la piazza. Lungo il tragitto, mi ha colpito l'accorrere di famiglie, gruppi e singoli verso il Vaticano; vi era sicuramente la voglia di essere presenti a un momento storico, già tangibile nel periodo di lutto per la morte dell'amato Papa Francesco, ma ho letto in questo precipitarsi della gente in direzione di San Pietro anche il fascino che la figura del Papa continua a rivestire nel cuore delle persone. Specialmente per i romani e gli italiani, che erano i più numerosi quel giorno, ma anche per chi proveniva da ogni angolo del pianeta, vi era certamente l'orgoglio di essere, in qualche modo, "al centro del mondo", compartecipi di un evento significativo per tutti. Siamo arrivati in piazza San Pietro appena in tempo per ascoltare l'annuncio del nuovo Papa e vederlo comparire sul balcone della Basilica. Come molti altri, anch'io sono stato particolarmente felice di sentire risuonare, fin dalle prime parole di Papa Leone XIV, l'appello alla pace: tutti sappiamo quanto sia necessaria nell'odierno contesto regionale e mondiale, e speriamo che l'insistenza del nuovo Pontefice su questa fondamentale dimensione della convivenza tra i popoli smuova il cuore dei governanti e degli uomini di buona volontà.

Nei giorni successivi all'elezione, a Roma si respirava un intenso entusiasmo per Papa Leone. La gioia per il suo arrivo sulla cattedra di Pietro, che avrebbe trovato il suo culmine, il 18 maggio, nella Santa Messa di inizio del ministero petrino, ha continuato a permeare, oltre che il cuore di ciascuno, anche i rapporti di lavoro e il dialogo pubblico. Negli scambi avuti in quel periodo con le Autorità dell'Italia, cui ho manifestato, tra l'altro, il compiacimento per la grande capacità di organizzazione e di sicurezza nel curare la partecipazione di tanta gente ai principali eventi di inizio pontificato, ho percepito la volontà di lavorare insieme, con la Chiesa e con il nuovo Pontefice, per il bene comune della cara Nazione italiana. Come Rappresentante Pontificio in questo Paese, sono certo che i buoni rapporti tra Italia e Santa Sede potranno continuare ed essere anzi approfonditi con il nuovo Pontefice. Anche la Chiesa che è in Italia, conscia del particolare legame che la unisce al Vescovo di Roma, ha da subito manifestato la gioia e la prontezza di ricevere da Papa Leone guida e stimolo nel proprio cammino: ne è stata espressione la significativa udienza concessa dal Papa ai Vescovi italiani, alla quale ho avuto modo di partecipare.

Al Santo Padre Leone XIV auguriamo un proficuo ministero come Pastore della Chiesa universale; gli rinnoviamo la nostra disponibilità ad essere servitori e missionari, perché il messaggio di pace del Vangelo possa diffondersi sempre di più e la Buona Nuova sia annunciata a ogni uomo.

”



QUESTIONE OPERAIA

“

ALDO CAZZULLO, giornalista e scrittore

Roma ha dato una straordinaria dimostrazione di efficienza nella primavera del 2025. Le forze dell'ordine hanno gestito l'arrivo di decine di capi di Stato e di governo prima per i funerali di Papa Francesco, poi per l'intronizzazione di Papa Leone. In mezzo, il conclave. E il Giubileo, che non si è mai interrotto. Una prova durissima. Eppure l'apparato della sicurezza italiana, a cominciare dai poliziotti, in stretta collaborazione con la Gendarmeria vaticana, ha ottenuto il risultato di accogliere tutti, senza discriminare nessuno, e senza che a nessuno accadesse qualcosa di male. Un risultato straordinario.

Il resto è storia. Il cordoglio per Francesco, un Papa straordinario. E l'arrivo di Papa Leone XIV. Leone come il migliore amico di San Francesco. Leone come il Papa che fermò Attila e salvò la cristianità. Leone come Leone XIII: il Papa della *Rerum Novarum*. Era il 1891, e il Pontefice tracciò la dottrina sociale della Chiesa, per fronteggiare la rivoluzione industriale e l'avvento della società operaia. Per altri versi, il tempo che ci è dato in sorte è molto simile a quello dei nostri bisnonni. Il grande progresso delle "arti" – come le definisce Leone XIII nella *Rerum Novarum* – della tecnologia, della scienza ha creato immense ricchezze. Che però non vengono redistribuite, ma finiscono in poche mani, e spesso messe al sicuro nei paradisi fiscali. Per la gran parte della società, il progresso implica maggiore fatica, maggiore ansia, un peggioramento se non un abbruttimento della qualità della vita. Se allora c'e-

ra la rivoluzione industriale, nel tempo che ci è dato in sorte – come Leone XIV ha fatto notare fin dal primo giorno del suo pontificato – c'è la rivoluzione digitale e dell'intelligenza artificiale. Se gli operai distruggevano le macchine, in cui vedevano la loro condanna, stavolta sarà il ceto medio a vedere distrutti i propri lavori: banche, assicurazioni, studi professionali. Impiegati, medici, avvocati, architetti, giornalisti saranno sempre più sostituiti da ChatGpt o come si chiamerà tra qualche anno. Resteranno i lavori di cura, i servizi alle persone, che i nostri figli e nipoti rifiutano di fare, lasciandoli volentieri ai migranti. Per questo i flussi migratori sono necessari, e deve nel contempo proseguire l'azione di contrasto all'immigrazione clandestina, ai moderni mercanti di esseri umani.

L'intelligenza artificiale non si limita a sostituire l'uomo. Rischia di cancellarlo, come Papa Prevoist ha intuito e paventato. Il combinato disposto tra l'intelligenza artificiale, le biotecnologie, le clonazioni renderà in teoria possibile l'avvento di creature postumane, cyborg dal corpo meccanico che avranno come cervello il computer e come memoria la rete: sapranno molte più cose di noi, saranno molto più intelligenti di noi; e non si vede perché dovrebbero obbedirci, anziché darci ordini. Il nuovo Papa ha antevisto tutto questo, e sono certo che saprà indicarci la direzione giusta per evitare questi rischi.

”

...mi vanno diminuendo le verità, ed essi vanno deviando dalla retta via, e la vita vera va in essi estinguendosi,



I riflettori dei media sul Vaticano

a cura di **Susanna Carraro** e **Paola Madonna**

Sulla stampa estera il racconto dei giorni di attesa, speranza e gioia per l'insediamento del nuovo Pontefice

Süddeutsche Zeitung

Il grande addio (26 aprile 2025). Sono attese delegazioni da 130 Paesi, 50 capi di Stato, dieci teste coronate: Roma è al centro dell'attenzione mondiale per le esequie di Papa Francesco e la sua sepoltura nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

LE FIGARO

Massima sicurezza a Roma (25 aprile 2025). Dalla morte di Papa Francesco, gli elicotteri pattugliano il cielo di Roma. L'interdizione di alcune aree dello spazio aereo romano rientra nei preparativi della gigantesca operazione volta a blindare la Capitale, per garantire la fluida e tranquilla circolazione delle diverse centinaia di migliaia di fedeli che raggiungeranno la città. Sebbene la Capitale sia abituata a eventi con la presenza di folle immense, i funerali del Santo Padre in pieno Anno Giubilare sono una delle più complesse operazioni logistiche mai or-

ganizzate sul territorio. In un clima di forti tensioni internazionali, l'organizzazione dell'evento, sotto la guida del ministro dell'Interno Pianedosi, dovrà garantire la sicurezza di circa centotrenta delegazioni, con cinquanta Presidenti e dieci teste coronate, in arrivo per la giornata di sabato. Il tutto, in mezzo a una folla di almeno 200mila persone, che si concentreranno in piazza San Pietro e nelle strade adiacenti. La presenza nello stesso luogo di Capi di Stato provenienti da tutto il mondo, o quasi, e di una folla che si preannuncia estremamente numerosa, crea una potenziale situazione di crisi. Con due possibili momenti di tensione: l'arrivo dei Capi di Stato a San Pietro e, dopo la Messa, la processione col feretro di Francesco nelle strade di Roma. In tutti i punti di accesso alla città la presenza delle forze dell'ordine è stata particolarmente potenzia-

ta, con dispositivi di sicurezza ultra-rafforzati, in particolare negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie. Per accogliere i circa 500 pullman previsti, interi viali della città sono stati sgomberati, per consentirne lo stationamento. Un'ampia area attorno alla Basilica di San Pietro è stata chiusa al traffico e per accedere alla zona di massima sicurezza i pedoni dovranno passare sot-



to metal detector collocati in tutto il perimetro della piazza. Tiratori scelti sorveglieranno la folla dalle terrazze degli edifici circostanti, e sul terreno saranno operative unità terroristiche e anti-sabotaggio. Cinquecento operatori, fra medici e infermieri della protezione civile, saranno pronti a intervenire, in caso di necessità. In tutta la zona del Vaticano, è già attiva una *no-fly zone*, sorvegliata da appositi radar, con elicotteri e aerei da combattimento pronti a decollare, come anche una nave da guerra, ormeggiata al largo di Fiumicino, pronta a intervenire. Lo spazio aereo sul Vaticano esclude qualsiasi circolazione di droni, con bazooka anti-drone che, nel caso di rilevamento di velivoli non autorizzati, riusciranno a interferire sulle onde radio, guidandoli fino a terra. Anche altre zone della città sono oggetto di particolari misure di sicurezza, come Villa Taverna e dintorni - residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia - dove risiederà Trump, e tutto il percorso di 6 km del corteo funebre, dalla Basilica di San Pietro a quella di Santa Maria Maggiore, dove sarà sepolto il Pontefice. Tutta Roma potrà salutare l'ultimo viaggio di Francesco, in completa sicurezza.

LA VANGUARDIA

Roma stupisce (28 aprile 2025). La Capitale ha superato la prova. Sarebbe ingiusto iniziare il racconto, dai funerali di Francesco al Conclave che ne dovrà eleggere il successore, senza sottolineare come una città - definita caotica e ingovernabile - si sia trasformata in capitale del mondo in po-



chissimi giorni, senza crollare. Si merita un ottimo voto. La città ha vinto la sfida; i Romani lo sanno e ne parlano con orgoglio. Il Vaticano certamente sa organizzare eventi importanti e come accogliere migliaia di persone in piazza San Pietro. La domenica di Pasqua, Francesco ha avuto ancora la forza di ricevere il vicepresidente statunitense Vance, affacciarsi da una delle finestre del Palazzo Apostolico, impartire la benedizione *Urbi et orbi* e fare un giro della piazza a bordo della papamobile: è stato il suo commovente addio. E una settimana dopo già si sono celebrati i suoi funerali. In cinque giorni Roma ha dovuto prepararsi in tutta fretta per essere il centro del mondo, Roma, *caput mundi*, la sua più profonda e millenaria passione. Ci sono riusciti i vertici tutti, la Santa Sede, il Comune, il Governo italiano, con la saggia complicità dei romani, credenti e

non, appassionati e stoici, soprattutto ironici. Il giorno della morte di Francesco, il 21 aprile, si compivano i 2.778 anni dalla fondazione della città. Tutti hanno lavorato bene e il sindaco Gualtieri ha di che essere orgoglioso: la fama di città caotica e ingovernabile in questi giorni è stata dimenticata. Tornerà, il caos romano torna sempre, ma intanto la città si è stupita di sé stessa. Il "metodo giubileo" ha funzionato, quell'insieme di dispositivi e misure predisposti per la celebrazione del Giubileo cattolico del 2025, il Giubileo della Speranza, che quest'anno attrae milioni di visitatori in più in una città già divorata dal turismo. Spettava allo Stato italiano garantire la sicurezza di un evento ad alto rischio e tutto è andato ottimamente. Sono stati impiegati più di 4.500 agenti di polizia, 1.500 militari, alcuni dei quali dotati di armi in grado di intercettare droni, decine



di tiratori scelti posizionati sui tetti, mille agenti dei servizi d'intelligence, in coordinamento con cinquecento agenti di pubblica sicurezza stranieri, che accompagnavano le delegazioni più importanti, tremila volontari della Protezione Civile, duemila guardie urbane, centinaia di Vigili del Fuoco e centinaia di volontari della Croce Rossa. Un grande sforzo umano ma anche un forte dispiegamento tecnologico: un aereo spia (Gulfstream Caew) con un sistema radar in grado di esaminare e analizzare con l'intelligenza artificiale qualsiasi oggetto in movimento nel raggio di 370 chilometri, droni da ricognizione e sorveglianza, due caccia Eurofighter, diversi elicotteri e tre navi da guerra schierati nel Mar Tirreno. L'Italia dispone di due agenzie di intelligence, a livello esterno e a livello interno, coordinate da un terzo servizio, oltre all'unità antiterrorismo dei Carabinieri e alla divisione investigativa speciale della Polizia. Sino ad oggi, non è stata vittima di gravi attacchi islamici. L'ultima bomba che ha sconvolto gli Italiani è esplosa il 27 maggio 1993 nei pressi della Galleria degli Uffizi a Firenze, collocata dalla mafia siciliana nel tentativo di intimidire lo Stato, in un momento di forte tensioni fra i partiti. Roma ha superato la prova delle esequie, e ora si accinge a vivere una settimana colma di mistero, la settimana prima del Conclave, che nemmeno l'aereo spia Caew sarebbe in grado di decifrare. Solo lo Spirito Santo saprà cosa sta succedendo.

The Guardian

La stampa va a caccia di cardinali (3 maggio 2025). In tutta Roma in cerca di indizi sul Conclave.

FT FINANCIAL TIMES

(7 maggio 2025) I cardinali si riuniscono per eleggere il nuovo Papa: sono 133 e provengono da oltre 70 Paesi. Saranno confinati in Vaticano, tagliati fuori dal mondo esterno fino a quando non faranno la loro scelta.

EL MUNDO

Il conclave con la maggiore blindatura (7 maggio 2025). Questa volta non basterà chiudere i cardinali nella Cappella Sistina e nemmeno il giuramento prestato da tutti coloro che hanno accesso diretto o indiretto ai cardinali; le 650 telecamere di sorveglianza e l'imponente presenza degli agenti della Gendarmeria della Città del Vaticano e della Guardia Svizzera Pontificia, armati di tutto punto, contribuiranno a loro volta a proiettare un senso di accerchiamento totale. La novità principale di questo conclave è la cyber-sicurezza e la schermatura digitale volta ad evitare contatti, interferenze o intrusioni dal mondo esterno. I conclavi del XXI secolo avevano affrontato sfide tecnologiche crescenti, ma nessuna come quella che inizierà domani, tra progres-

si dell'intelligenza artificiale, droni, satelliti, attacchi informatici, disinformazione e assedio dei social media. Sarà vietato l'uso dei telefoni cellulari per tutto il periodo del conclave e se qualcuno tentasse di usare dispositivi occultati sarà inutile qualsiasi tentativo di inviare o ricevere messaggi, grazie ai disturbatori di frequenza installati lungo tutto il perimetro del conclave, per creare interferenze nelle comunicazioni. Sulle finestre della Cappella Sistina è stata installata temporaneamente una speciale pellicola opaca anti-drone e anti-laser: l'obiettivo è quello di trasformarla in un vero e proprio bunker digitale. Fra il 2022 e il 2024 il Vaticano ha subito vari attacchi hacker, alcuni dei quali in concomitanza con le dichiarazioni di Papa Francesco sulla guerra in Ucraina.



Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Un costruttore di ponti: il Papa americano "meno americano" che c'è (9 maggio 2025). Spesso l'espressione "costruttore di ponti" è una formula che dice poco. Leone XIV, invece, con la sua biografia e la sua personalità, sembra nella posizione migliore per far ridiventare quello di costruttore di ponti un mestiere ecclesiastico.



Süddeutsche Zeitung

Ancora una volta il mondo è ospite a Roma (19 maggio 2025). Domenica alle ore 10, nella soleggiata piazza San Pietro, la Messa di inizio pontificato davanti a 150.000 partecipanti. Durante l'omelia, Leone ha fatto appello ai potenti del mondo affinché si impegnino per porre fine alle guerre e ai conflitti. Nei giorni scorsi, si era più volte offerto di svolgere il ruolo di mediatore nella guerra in Ucraina e aveva proposto il Vaticano come possibile sede per i negoziati tra Ucraina e Russia. Diversi capi di Stato e rappresentanti dei vari Paesi hanno approfittato del loro soggiorno per stabilire contatti.

LE FIGARO

Lo statunitense Prevost diventa Papa Leone XIV (9 maggio 2025). Riservato, discepolo di un Sant'Agosti-

no animato dall'amore e dall'umiltà, ha scelto il nome Leone XIV come il Papa del cattolicesimo sociale. A lungo missionario in Perù, attualmente era uno dei più alti responsabili della curia romana, incaricato della nomina dei vescovi di tutto il mondo, ed ha saputo farsi notare in Vaticano per la disponibilità all'ascolto, la precisione, la capacità di prendere decisioni. Ritroviamo in lui un chiaro legame con Papa Francesco, la sua insistenza sul fatto che la Chiesa cattolica debba essere aperta a tutti. Ma c'è anche qualcosa di Benedetto XVI, nella sua profondità spirituale, nel modo in cui ha impartito la benedizione, con sobrietà liturgica e classica. Infine,

c'è qualcosa di Giovanni Paolo II in quest'uomo che insiste su una Chiesa missionaria che guarda al futuro.

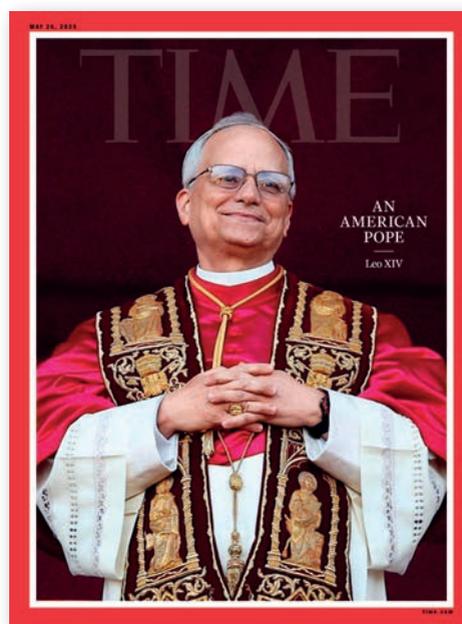
International New York Times

Da Padre Bob a Papa Leone (17 maggio 2025). Uomo con un piede in due continenti e che parla più lingue, un curriculum estremamente ricco, una profonda formazione religiosa, un lavoro pastorale in prima linea, la gestione di un ordine ecclesiastico a livello globale, un'esperienza di governo ai vertici del Vaticano. Per tutto questo tempo, Bob, come lo chiamano ancora gli amici americani, o Roberto, come lo chiamano quelli spagnoli e italiani, è rimasto sempre un uomo di basso profilo, in un mondo di grandi personalità ammantate di sontuose tonache scarlatte, un

serio amministratore degli apostoli di Cristo. La sua formazione spirituale gli ha insegnato a fare un passo indietro e a lasciare più spazio agli altri, mettendo la fede al di sopra di tutto.

TIME

Una nuova era (26 maggio 2025). Papa Leone XIV sale alla ribalta in un momento cruciale, in cui la leadership spirituale è più necessaria che mai. Dovrà affrontare i conflitti in corso in Ucraina, in Medio Oriente, in altre parti dell'Africa e in Asia meridionale, oltre alle questioni moralmente urgenti della migrazione, della libertà religiosa, dei diritti umani e della crisi climatica. L'influenza del papato si estende ben oltre il miliardo e mezzo di fedeli. Il Papa non ha il potere militare o economico di altri leader, ma la sua autorità morale manca alla maggior parte dei leader globali. Abbiamo bisogno di qualcuno che possa dare voce ai poveri, agli emarginati, agli sfollati sulla scena mondiale.



Le storie dietro



Da Francesco a Leone: il vice direttore dei media vaticani racconta come è stato comunicato questo momento epocale

“Nessuna storia è piccola, nessuna. Ogni storia è grande e degna, e anche se è brutta, se la dignità è nascosta, sempre può emergere”. Sono le parole che Papa Francesco disse all’inizio della conferenza stampa in aereo tornando da Abu Dhabi, nel febbraio 2019. Un viaggio storico: era stata firmata la Dichiarazione sulla Fratellanza Umana con il grande Imam di Al Azhar. All’epoca ero direttore della Sala Stampa. Introducendo il Papa prima delle domande dei giornalisti avevo sottolineato l’eccezionalità di quella firma, ma il Papa mi aveva “corretto” con quell’affermazione che trovo splendida perché così profondamente vera. Proprio quelle parole, così cariche di umanità, mi colpirono profondamente, ma non avrei immaginato quanto mi sarebbero tornate alla mente e al cuore, anni dopo, nei giorni in cui il mondo si raccoglieva a Roma per salutarlo un’ultima volta.

Quando è giunta la notizia della morte di Papa Francesco, dopo settimane segnate dalla tensione emotiva per il ricovero al Gemelli e l’aggravamento delle sue condizioni di salute, tutti siamo stati colti da un senso di smarrimento. Quello stesso sentimento che avviene quando muore una persona cara, un familiare che è

ALESSANDRO GISOTTI*

stato parte fondamentale della nostra vita. Roma, lo sappiamo bene, non è mai davvero silenziosa, ma quel 21 aprile e poi nei giorni successivi sembrava trattenere il respiro. Come se la Città Eterna si fermasse per salutare il suo Vescovo, il Pastore che tanto aveva amato Roma e i romani pur venendo dalla “fine del mondo”. Ecco in quei momenti, ogni storia diventa grande. Ogni sguardo, gesto di fede, ogni preghiera davanti alla Basilica di San Pietro, ogni lacrima per un uomo che ha dato tanto a ognuno.

Il popolo di Dio si raccoglieva a Roma nel nome di Francesco, mentre il mondo guardava. E noi, come comunicatori della Santa Sede, abbiamo sentito la responsabilità di offrire non solo notizie, ma senso. Il senso profondo di quanto stava accadendo. La comunicazione vaticana, in quei giorni, era davvero un servizio pubblico globale. Non solo per i media cattolici, ma per migliaia (letteralmente) di giornalisti di ogni cultura, lingua e nazione che sono arrivati a Roma per raccontare un evento – il passaggio da un Papa ad un altro – che ha in sé il fascino della tradizione e dello sguardo verso il futuro. È stato il mio terzo Conclave, da quando sono al servizio della Santa Sede. Il modo di fare informazione è cambiato radicalmente negli ultimi 20 anni ma resta la centralità di un avvenimento che sa affascinare sempre in modo nuovo.



SICUREZZA

la grande Storia



Radio Vaticana, L'Osservatore Romano, Vatican Media, Vatican News, la Sala Stampa: tutto è stato messo in moto senza risparmio di energie per farci strumento per gli altri. La macchina della comunicazione della Santa Sede è molto complessa, ma il suo motore in fondo è semplice. A muoverci è sempre il desiderio di raccontare con fedeltà, con rispetto, la vita della Chiesa e aiutare l'opinione pubblica a comprendere quanto sta accadendo. Il Conclave è sempre un momento di grazia e mistero. Ma pure un banco di prova straordinario per chi comunica. C'è bisogno di accuratezza, di sobrietà, di evitare ogni spettacolarizzazione. Allo stesso tempo, c'è un bisogno profondo di ascolto: dei fedeli, dei non credenti, dei giornalisti. È bello pensare che il primato dell'ascolto sia stato al centro del Pontificato di Francesco e, lo vediamo già, sia ora fondamentale anche nel magistero di Leone XIV.

L'elezione del primo Papa agostiniano, del primo Pontefice statunitense è avvenuta in un clima di intensa partecipazione e di grande attesa. Il nome scelto, il primo Leone dopo due

secoli, ha subito suscitato una fascinazione ben oltre i già larghi confini della Chiesa cattolica. Quando è apparso sulla Loggia, Leone XIV aveva gli occhi lucidi. Ha trattenuto queste lacrime come un padre che, anche se commosso, deve dare coraggio ai suoi figli. In quel momento, mi sono tornate in mente le parole di Francesco: *nessuna storia è piccola*. E ho pensato alle tante piccole storie che a Chicago e soprattutto a Chiclayo, in Perù, hanno arricchito la vita di Robert Francis Prevost. Queste sono le storie che abbiamo voluto raccontare da subito sui nostri media e che hanno anche preso la forma di un documentario "León de Perú" realizzato da tre nostri colleghi che sono andati in terra peruviana sulle orme di *Padre Roberto*. Abbiamo tutti bisogno di ascoltare e raccontare storie. Come ha detto Papa Francesco, ogni storia è degna. Ogni persona e la sua vita, per quanto piccola e nascosta, hanno un valore inestimabile.

**Vice direttore editoriale dei media vaticani
e già Direttore ad interim della
Sala Stampa della Santa Sede*





Negli occhi dei ragazzi

Tanti i giovani in piazza San Pietro. Abbiamo raccolto le emozioni di alcuni di loro

*ANTONIO FERA**

Penna, taccuino, registratore, tesserino, accredito. Ma anche borraccia, tablet e caricatore portatile per il cellulare. Al mattino, prima di uscire, riempio di corsa lo zaino, sperando di non aver dimenticato nulla. Anche perché sapevo di essere un "privilegiato", inviato da Repubblica - giornale in cui ho svolto i tre mesi del mio primo stage al Master in Giornalismo della LUMSA - a seguire la maratona di eventi che, dal 21 aprile al 25 maggio, ha attirato attorno al Vaticano gli occhi del mondo intero.

ANTONIO AVIGLIANO*

Ci sono momenti che, mentre li vivi, capisci subito che ti resteranno impressi per sempre. Così è stato per me, giovane studente della Lumsa a Roma, nei giorni del Conclave che hanno portato all'elezione di Papa Leone XIV. Tutto è iniziato con una notizia che sembrava irreali: la morte di Papa Francesco, il 21 aprile 2025. Solo il giorno precedente, la domenica di Pasqua, lo avevo visto salutare i fedeli dalla papamobile.

Abitando a pochi passi dal Vaticano, ho vissuto da dentro questa atmosfera. La città si è fermata, avvolta in un silenzio irreali, mentre pellegrini provenienti da ogni angolo del mondo affluivano senza sosta. Le strade intorno a San Pietro si trasformarono in un fiume umano di devozione.

Poi, l'attesa per il Conclave. Ogni pomeriggio, finita l'università, correvo in piazza San Pietro. Volevo essere lì, vivere tutto. Si respirava storia. Fu ufficializzato che i cardinali elettori, 133 in tutto, si sarebbero riuniti il 7 maggio nella Cappella Sistina per eleggere il nuovo Papa. Il 7 maggio arrivò la prima fumata: nera. Tutto rimandato. Il giorno seguente, mentre ero in aula, il cellulare vibrò con un messaggio che mi fece sobbalzare: "Fumata bianca!" Erano le 18:07. Non ci pensai due volte: lasciai tutto e corsi a San Pietro.

Intorno a me, una folla immensa. Superati i controlli, mi feci largo tra le migliaia di fedeli già radunati, cercando il punto migliore da cui assistere a quel momento storico. Volevo esserci, vedere tutto, non perdermi neanche un frammento di quella sera. Poi il momento. La Loggia si aprì. "Habemus Papam!" disse il cardinale Mamberti. Il nome: Robert Francis Prevost, Papa Leone XIV. Il primo Papa americano. Successivamente, Papa Leone XIV pronunciò le sue prime parole: "La pace sia con tutti voi", sentii un brivido. Mi rendevo conto che stavo vivendo qualcosa di unico. Quel giorno, Roma non era solo Roma. Era il centro del mondo. E io c'ero.

*Studente Lumsa



Ogni giornata mi ha regalato una sorpresa. A partire dal lunedì mattina in cui è morto Bergoglio, quando la mia caporedattrice mi ha chiesto di raccogliere le parole di tristezza e sconforto di giovani, seminaristi, suore e sacerdoti romani. Nei giorni successivi, con i fedeli argentini diretti a Fiumicino per partecipare ai funerali del Papa, mi sono occupato dei rincari dei voli internazionali e dei prezzi spropositati delle camere in hotel e b&b in zona Vaticano (fino a mille euro a notte). Particolarmente intenso il lavoro di avvicinamento al Conclave. Prima l'ammissione della Superiora delle vincenziane di Casa Santa Marta: "Qui mancano almeno 12 stanze per i cardinali". Poi il giro tra i ristoranti di Borgo Pio a caccia di porporati, con i camerieri che mi hanno confidato la passione di alcuni alti prelati per la carbonara o i saltimbocca alla romana. Per non parlare del caso della borsa del cardinal Aveline. Dopo il furto nella chiesa di Santa Maria ai Monti, il suo "miracoloso" ritrovamento grazie al parroco, don Francesco

Pesce, che ho intervistato. A Trastevere, dove il cardinal Zuppi è stato parroco per tanti anni, alcuni fedeli mi hanno raccontato che, dopo la messa del mattino, il loro "don Matteo" distribuiva monete da due euro a tutti i poveri perché potessero andare a comprare la colazione.

Ho seguito le ultime ore di Conclave tra le corone del rosario della comunità filippina che "tifava" per il cardinal Tagle e le dirette Instagram di padre Heriberto Garcia Arias. Il sacerdote messicano, nei minuti che hanno preceduto la fumata bianca, mi ha descritto la sua esperienza di influencer cattolico da due milioni di follower sui social.

Una maratona che, dopo lo stupore per l'elezione del nuovo Papa americano, la sua intronizzazione e l'omaggio dei romani al Campidoglio, si è conclusa con l'intervista a don Enrico Maria Trusiani, uno dei primi undici sacerdoti ordinati da Leone XIV.

*Giornalista praticante al Master in Giornalismo della Lumsa



Davide Barbaro

Affacciarsi e vedere da un lato tutta piazza San Pietro e la maestosa facciata della Basilica dall'altro non rientrava tra le esperienze che avrei potuto immaginare di vivere all'inizio del mio stage a Radio Vaticana.

Con l'avvio di un Conclave che in appena due giorni avrebbe eletto il successore di Papa Francesco, ho avuto l'opportunità di partecipare a questo avvenimento da un punto di osservazione incredibilmente ravvicinato. La mattina dell'8 maggio avevo appuntamento con i colleghi della radio per andare insieme alla postazione temporanea in cima al Braccio di Carlo Magno (uno dei due colonnati di Bernini che circondano piazza San Pietro), da dove avremmo condotto la diretta radio alternandoci con la postazione di Palazzo Pio.

Percorrendo via della Conciliazione, si potevano incrociare gli sguardi di fedeli provenienti da ogni parte del mondo, carichi di aspettative. Salendo sul montacarichi che ci avrebbe portati sulla terrazza del Braccio, si percepiva un

fermento particolare. Effettivamente, si aveva la sensazione di trovarsi in mezzo alla storia.

Da lassù osservavamo la folla perdersi a vista d'occhio, documentavamo l'attesa confrontandoci gli uni con gli altri su quanto stavamo vivendo. Dal basso, ogni tanto le persone si facevano sentire; i maxischermi montati lungo via della Conciliazione permettevano a tutti di tenere sott'occhio il comignolo della Cappella Sistina. La presenza di un piccolo di gabbiano scatenava di tanto in tanto acclamazioni di giubilo, come se fosse il simbolo di una rinascita alle porte.

Alle 18,08 ecco la fumata bianca: la notizia viene data alla radio dai colleghi di Palazzo Pio, mentre noi, immersi dal suono della campana e dal clamore festante della piazza, ci prepariamo a scoprire il volto del nuovo Papa.

Dopo poco viene annunciato che il Conclave ha eletto Robertum Franciscum Prevost, salito al soglio pontificio con il nome di Leone XIV. Quando emerge da dietro le tende rosse del balcone centrale di San Pietro, ancor prima di pronunciare le sue prime parole, tutto il mondo vede il suo sguardo carico di commozione e di gratitudine.

** Studentessa Lumsa*

ASSOCIAZIONE SANTI PIETRO E PAOLO*

"Fide Constamus Avita", questo il motto ereditato dalla Guardia Palatina d'Onore e che oggi guida l'Associazione Santi Pietro e Paolo. L'intera vita del credente è caratterizzata dalla dimensione del servizio quale dono gratuito d'amore verso il prossimo: tale prospettiva ha condotto l'Associazione ad accompagnare fisicamente e spiritualmente la chiamata alla casa del Padre di Papa Francesco e ad accogliere l'avvento del suo successore.

Quella fase di profondo cordoglio è stata lenita dalla commossa e tanto attesa fumata bianca in piazza San Pietro, durante la quale i soci sono stati impegnati nell'accoglienza dei fedeli accorsi da tutto il mondo.

Animata dallo spirito di servizio e fedeltà alla Santa Sede, l'Associazione Santi Pietro e Paolo offre con umiltà e continuità il proprio impegno quotidiano al Successore di Pietro. Questa dedizione, che attraversa i pontificati nel silenzio e nella discrezione, ci ha concesso il privilegio di vivere da vicino anche l'arrivo del Santo Padre Leone XIV,

in particolare in occasione della Missa pro Ecclesia.

È ancora viva in noi l'eco dell'auspicio che il Pontefice ha pronunciato nella Cappella Sistina: "Sparire perché rimanga Cristo". Parole che definiscono profondamente la misura del nostro servizio: rinunciare a ogni ricerca di visibilità per farsi umili strumenti, affinché il solo ad emergere sia Cristo.

In questo spirito, ogni volontario dell'Associazione si lascia guidare da un'autentica abnegazione, che non cerca riconoscimenti, ma si nutre della gioia silenziosa del dono.

Un modello che lo stesso Santo Padre ha reso tangibile nel corso della cerimonia di Intronizzazione, quando, con profonda semplicità, ha affermato di essere stato scelto "senza alcun merito" e di venire "come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia", per camminare insieme "sulla via dell'Amore di Dio".

** I giovani dell'associazione Gabriele Gusso, Riccardo Sciarra e Mattia Rupiani*





POSTE ITALIANE E I SUOI SERVIZI VANNO AI GIOCHI DI MILANO CORTINA 2026.

Poste Italiane è Premium Logistics Partner dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali.
Ancora una volta in primo piano nella storia dell'Italia.

Posteitaliane



PREMIUM PARTNER

San Michele Arcangelo



*Patrono della
Polizia di Stato
e della
Gendarmeria
Vaticana*

29 settembre